QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 7
07
2021

I VIGILI DEL FUOCO E I SUOI CAPI DEL CORPO

Edizione speciale per la rivista "Antincendio"

www.impronteneltempo.org
www.insic.it

EDITORIALE

Parlare del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è sempre un'operazione di non facile compimento, poiché si tratta di affrontare una storia bi-millenaria. Per ogni singolo argomento che si voglia affrontare, non si può prescindere dai necessari riferimenti di carattere storico e bisogna valutare il serio ma piacevole rischio di perdersi nei meandri della memoria di quella che sicuramente è la più longeva ed anche la più antica fra le istituzioni a carattere pubblico.
Non si possono, quindi, non evocare le figure di coloro che dal 1939 hanno retto e guidato le sorti del Corpo Nazionale, tralasciando le relazioni che intercorrono con la fase precedente la fondazione e l'evoluzione del Corpo.
Il 1939 deve essere considerato come una cerniera che unisce i lembi di una gloriosa storia, con quelli di una storia futura, per allora, e che ancora oggi, seppur con i dovuti e necessari adattamenti di un'istituzione che si evolve con la collettività, prosegue.
Ma questo processo conclusosi positivamente nel 1939 con la nascita del Corpo Nazionale, fu lungo e faticoso, per la cui realizzazione vennero impiegate le migliori energie di tanti uomini di grande ingegno, tra questi Comandanti e Ufficiali affiancati da sottufficiali di prima qualità, alcuni dei quali li ritroveremo poi negli anni successivi il dopoguerra a ricoprire i ruoli apicali del Corpo Nazionale.
Ed è questo che raccontiamo in queste pagine, ricordando le massime figure del Corpo Nazionale; quegli Ispettori Generali Capo, divenuti poi Capi del Corpo Nazionale, che molto hanno dato alla crescita del Corpo Nazionale. Ci riuscirono nel migliore dei modi, garantendo così delle appropriate risposte sia nelle gravissime fasi degli anni di guerra, sia in tutte le calamità grandi e piccole che hanno funestato il nostro Paese dal dopoguerra sino ai giorni nostri.
Per alcune di queste importanti figure, dedichiamo un ricordo del tutto particolare attraverso le parole di chi ha potuto incrociare, con questi, la loro vita professionale e personale.

Quaderno di Storia Pompieristica

Numero 7 - luglio 2021

Organo di divulgazione storica dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore
Pompieri Senza Frontiere
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro, grafica e impaginazione
Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro
Maurizio Fochi

Hanno collaborato al numero
Gigi Navaro, Mauro Orsi, Danilo Valloni, Paolo Bottino e Mario Beltrame

Gruppo di lavoro storico
Silvano Audenino, Enzo Ariu, Guido Caciagli, Maurizio Caviglioli, Giuseppe Citarda, Fausto Fornari, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Romano Malavasi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti e Valter Ventura

In copertina, particolare di cartolina di propaganda pubblicata dal Ministero dell'Interno nel 1941

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.
Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.

Con la condivisione di

GIUSEPPE AMARO
NICOLA COLANGELO
COSIMO PULITO
MICHELE SFORZA

I VIGILI DEL FUOCO E I SUOI DIRIGENTI GENERALI

CENNI SULLA NUOVA ORGANIZZAZIONE: LA NASCITA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

di Michele Sforza

Parlare delle massime figure che si sono succedute in questi decenni alla guida del Corpo Nazionale, non si può prescindere dal raccontare, seppur sommariamente, quel lungo e intenso processo di unificazioine di tutti i Corpi Pompieri. Un processo lungo e faticoso, ma denso dal punto di vista della passione organizzativa, nato già nella seconda metà del XIX secolo, che vide impegnati grandi personalità interne ed esterne ai vari corpi comunali, politici, uomini di ingegno e di cultura e amministratori pubblici.

L'attuazione di un servizio avente le stesse caratteristiche su tutto il territorio nazionale, avvenne, quindi, per gradi e piccoli passi, ma incominciò ad avere dei primi concreti risultati a partire dal 1935, anno in cui fu emanato il Reale Decreto Legge 10 ottobre 1935, n. 2472, concernente l'organizzazione provinciale e la coordinazione nazionale del servizio di soccorso. Tale decreto istituì, ponendolo alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno, il Corpo Nazionale Pompieri che, oltre all'estinzione degli incendi e al soccorso tecnico in genere, ebbe demandata anche la prevenzione degli incendi.

Uno straordinario passo avanti era stato compiuto. Non si parlava ancora di Corpo Nazionale, così come lo conosciamo oggi, ma una grande conquista sulla strada di un organismo unico nazionale.

I servizi del Corpo avevano una organizzazione provinciale con il comando presso i capoluoghi delle province; vennero altresì istituiti i distaccamenti nei centri più importanti. Al mantenimento di tali servizi contribuivano obbligatoriamente tutti i comuni delle varie province.

L'articolo 2 del Regio Decreto stabiliva la creazione di un Ispettorato centrale pompieri, costiuito da un Ispettore Centrale e da tre Ispettori Capi.

Un altro importante passo avanti verso la tanto auspicata unificazione del servizio di soccorso venne così compiuto, dopo anni di attese e pressioni portate avanti da varie organizzazioni, prima tra tutte, la Federazione nazionale dei pompieri.

Tre anni dopo, con il R.D.L. 16 giugno 1938 n. 1021, il termine «Pompieri» venne sostituito con «Vigili del Fuoco», definizione sicuramente meno romantica e meno carica di significato storico ma più calzante rispetto al francesizzante «Pompieri», termine poco gradito ai fautori dell'autarchia anche linguistica.

In realtà e per rispetto di chi fu molto lungimirante, il termine Vigili fu adottato già dal 1886 dalla Federazione Tecnica dei Pompieri.
A poco più di vent'anni dalla fine della Prima guerra mondiale, la paura di una nuova sciagura di vaste proporzioni cominciava nuovamente a serpeggiare tra la popolazione italiana: era la Seconda guerra mondiale. Essa obbligava i Vigili del Fuoco ad organizzarsi per fronteggiare un evento che, ogni giorno di più, si faceva tragica certezza. Il R. D. L. 27 febbraio 1939, n. 333 convertito poi nella Legge 27 dicembre 1941, n. 1570, dettava le nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi, definendo i compiti e le finalità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, «il quale è chiamato a tutelare la incolumità delle persone e la salvezza delle cose, mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto di soccorsi tecnici in genere, anche ai fini della protezione antiaerea. Il Corpo è chiamato, inoltre, a contribuire alla preparazione delle forze necessarie alle unità dell'esercito di campagna ed ai bisogni della difesa territoriale».
Fervevano intanto in tutti i comandi del Paese i preparativi in previsione dell'imminente conflitto ormai dato per certo.
Il comando di Torino il 31 agosto 1939 emise un Ordine di Servizio con il quale si raccomandava che: «Nelle Caserme dovranno essere adottati tutti i provvedimenti per assicurare l'oscuramento totale in caso di allarme. Gli elettricisti di servizio provvederanno perché' dalle ore 22 in poi nelle camerate non resti accesa che la luce notturna».
Sempre il 31 agosto con l'Ordine del Giorno n. 51, per evitare un'errata interpretazione della popolazione, si vietava l'uso delle sirene di segnalazione installate sugli automezzi di soccorso. Il giorno seguente con l'O.d.G. n. 52, venne disposto che in sostituzione delle sirene era consentito «l'uso del klacson a brevi suoni intermittenti con pause di ugual durata».
Il 23 settembre in applicazione delle vergognose norme fasciste sulla difesa della razza ariana, per disposizione del Ministero dell'Interno, l'ingegner Giulio Viterbi, l'ultimo comandante dei civici pompieri di

In questa pagina - Vigili del Fuoco schierati durante il 1° Campo Nazionale del 1939.
A pag. 4 - Divisa da libera uscita del periodo bellico.
A pag. 6 - Bozzetto della divisa da intervento degli anni '60.
A pag. 7 - Vigili del Fuoco di Genova nel rifugio antiaereo nel 1940.

Torino, poiché ebreo, venne sostituito con l'ingegner Silvestro Rolando.

Il coinvolgimento dell'Italia nel secondo conflitto era ormai una questione di giorni; la mobilitazione generale aveva coinvolto tutto il Paese; anche le ultime speranze date dalla non belligeranza proclamata dall'Italia ad inizio conflitto, caddero definitivamente il giorno 10 giugno 1940 con la dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna al fianco della Germania di Hitler.

Si apriva così di fatto un periodo di grandi sofferenze per il Paese. Ai problemi derivanti da uno stato di guerra, immancabilmente si aggiunse la sofferenza di tutta la popolazione italiana, senza differenze geografiche, che pagò un prezzo altissimo a quell'assurda guerra.

A tutto questo si aggiunse poi dall'8 settembre 1943, la divisione del territorio in due grandi aree: al Sud liberato, che nella prima parte della guerra aveva pagato il prezzo maggiore sul tavolo della guerra, si contrapponeva il Nord governato dalla Repubblica Sociale Italiana, un governo fantoccio saldamente in mano ai tedeschi che da alleati si trasformarono in occupanti.

E i vigili del fuoco?

L'8 settembre 1943, che segnò la fine del conflitto tra l'Italia e gli alleati, fu allo stesso tempo una data straordinaria per la rinascita di una speranza collettiva e per la riacquistata libertà. Non per tutti perché per la maggior parte della popolazione italiana, fu invece l'inizio di un lungo calvario, che avrebbe richiesto ancora molti mesi per risolversi.

I mesi che ancora separavano l'Italia dalla libertà definitiva erano venti, durante i quali con un processo irreversibile, si consumò in modo drammatico ciò che rimaneva dell'agonizzante regime fascista.

In tutto questo, ovunque nel Paese, nel Nord occupato dai tedeschi e nel Sud liberato dagli alleati, tutti i vigili del fuoco in tutti i livelli gerarchici, seppur divisi sul piano formale, sostanzialmente continuarono a combattere una guerra senza armi; un impegno su un «fronte» non meno drammatico, fatto di bombe, crolli, distruzioni, macerie, lutti. Essi combatterono con tenacia, rabbia, spesso con la disperazione di chi fu lasciato solo a fronteggiare una drammatica situazione. Nel progressivo sfascio complessivo delle strutture statali, i vigili del fuoco rappresentarono, uno dei pochi punti di riferimento ancora in grado di dare risposte tangibili ai bisogni della popolazione e quindi riferimento prioritario per la gente, salvando bambini, donne e uomini dalle macerie delle case bombardate, portando loro soccorso e assistenza ai feriti, recuperando salme, rimuovendo pericoli e macerie determinati dai bombardamenti, restituendo ai legittimi proprietari quei pochi affetti e beni strappati dalle macerie.

IL RICORDO DI MIO PADRE: EDOARDO COLANGELO

di Nicola Colangelo

Indipendentemente dalle leggi che hanno regolato le carriere, le nomine e gli avvicendamenti di coloro che avrebbero avuto la responsabilità del Comando degli uomini del Corpo Nazionale, credo che chiunque abbia avuto questo ruolo si sia dovuto misurare con l'impegno che andava assumendo nei confronti della collettività.

La storia riporta i nomi dei Capi del Corpo Nazionale i quali sempre furono e sono subordinati ai Direttori Generali o ai Capi Dipartimento.

La promozone era ed è sempre decisa dal Consiglio dei Ministri.

In quel ruolo molti dei nostri Comandanti giunti al vertice della carriera, hanno dovuto misurarsi con le situazioni contingenti e, soprattutto, con i momenti storici che segnavano la vita della Nazione, con gli eventi che si verificavano e con le esigenze sempre pressanti se non addirittura in alcuni casi incombenti del Corpo.

Ciascuno dei nostri capi ha vissuto una storia a se, non fosse altro perché a differenza di altri Corpi ed istituzioni definitivamente regolamentati, se non addirittura direttamente alle dipendenze da un Comandante Generale, il Corpo Nazionale ha vissuto fasi di incertezze nelle quali si doveva decidere se la dipendenza amministrativa dovesse restare dal Ministero dell'Interno, da altri dicasteri o dal Dipartimento della Protezone Civile.

Al tempo stesso molte determinazioni erano e sono oggetto ad impegnativa trattativa con le organizzazioni sindacali.

Da tutto ciò si evince che, sia al vertice dell'organizzazione, sia nei comandi provinciali, anche in quelli meno importanti, oltre alla preparazione professionale, all'esperienza ed alla competenza, siano stati e siano essenziali l'intelligenza, la sensibilità e soprattutto il talento e la passione.

Questi i motivi per i quali chiunque sia giunto al vertice tecnico del Corpo ha dovuto affrontare difficoltà a volte quasi superiori alle proprie possibilità e, solo la fedeltà all'Istituzione, il rispetto e l'attaccamento agli uomini dei quali si aveva la responsabilità, hanno

SANTA BARBARA 1964

Il 4 Dicembre 1964, giorno di Santa BARBARA, patrona dei Vigili del Fuoco, si è svolta una breve cerimonia alle Scuole Antincendi, cui ha presenziato il Direttore Generale dei Servizi Antincendi Dott. Migliore. È stata celebrata una Messa nel cortile d'onore delle Scuole, presente lo stendardo del Corpo Nazionale.

consentito di raggiungere le mete più ambite.
Credo comunque sia doveroso ricordare in questa ricerca ed approfondire con studi dedicati le figure più significative di due Direttori Generali dei Servizi Antincendi, che saranno oggetto di capitoli a parte. Mi riferisco ai prefetti Alberto Giombini e Giuseppe Piéche. Senza il loro impegno il Corpo non avrebbe avuto la sua essenza particolare né sarebbe sopravvissuto alla catastrofe della guerra.
Grazie alla loro azione, e, si badi bene non stiamo parlando di tecnici e professionisti, molti Comandanti e futuri Capi del Corpo non avrebbero potuto esprimere il meglio di sé stessi.
Si illustreranno dunque nelle prossime pagine alcune figure di Comandanti generali che hanno guidato l'Istituzione dedicandole il meglio delle proprie risorse.
Io ricorderò Edoardo Colangelo, il più caro dei miei maestri.
Nella mia lunga vita dedicata al Corpo, il suo esempio ha guidato, senza che me ne rendessi conto, le mie scelte, e, con me lo hanno seguito Comandanti, Ufficiali e semplici Vigili che hanno potuto giovarsi della sua attenzione costante ed umana ed hanno ereditato i migliori sentimenti ossia la fedeltà allo stato e l'amore per il Corpo Nazionale.

Foto di gruppo di Civici Pompieri di Torino in posa con un drappello di militari, dopo un'esercitazione congiunta nel 1935 ca.
A pag. 8 - Foto ritratto dell'Ispettore Generale Capo Eduardo Colangelo.
A pag. 9 - Articolo della cerimonia di Santa Barbara del 1964. Alle spalle del Direttore Generale Migliore, l'ing. Colangelo all'epoca Direttore delle Scuole Centrali Antincendio.
A pag. 12 - Marzo 2011, l'ing. Nicola Colangelo commemora l'ing. Giorgio Mazzini presso il Comando di Mantova.

IN RICORDO DI GIORGIO

di Nicola Colangelo

Ci guardavamo intorno in quello sconosciuto monumentale cortile delle Capannelle, quella mattina del primo di marzo.
E tutto suscitava emozioni tanto grandi che già ci coinvolgevano. Così com'era accaduto ad intere generazioni di Vigili del Fuoco. Sì, per noi il '68 fu Rivoluzione e nascita delle nostre nuove coscienze, unite dalle affinità elettive.
Il Politecnico, la laurea erano rimasti molto indietro mentre noi già percorrevamo veloci una strada nuova.
Fatti quotidiani, imprevisti ed importanti, ci coinvolgevano e ci incalzavano poiché', senza comprenderlo, eravamo divenuti due infinitesime parti del Corpo Nazionale.
Tu venivi da una grande sofferenza del cuore: da poco avevi perduto tuo padre.
Io ero diventato il tuo amico.
In quel tempo eravamo molto attenti nel riflettere sulla parola "dovere". Essa era alla base di quella straordinaria missione che ci poneva al servizio dello Stato.
Ma, in verità, stando con quegli uomini così particolari che ogni giorno più numerosi andavamo incontrando, ci accorgemmo presto che saremmo andati più oltre. E più oltre ancora.
Servire lo Stato, per noi Vigili del Fuoco, era servire l'Uomo.
E tu con le tue qualità avevi già scelto.
Certo, scegliemmo e decidemmo insieme. Per sempre.
La sera di un servizio di guardia, sulla terrazza della Caserma di Via Genova, parlavamo dei Vigili: degli uomini fra i quali ci trovavamo e che, con tutte le loro energie, formavano il Corpo.
Pensammo che uno, uno solo di loro, avrebbe contato infinitamente di più di tutte le macchine
e di tutte le caserme del mondo messe insieme.
A loro, ai nostri compagni di vita, avremmo dedicato tutta la nostra professione di futuri comandanti.
A ciascuno di loro avremmo trasmesso le nostre conoscenze e da loro, da ciascuno di loro, avremmo ricevuto infiniti esempi di umiltà, di sereno e forte coraggio, di fedeltà e di determinazione.
In quel tempo diventavi lo sposo di mia sorella e già eravamo parte di quell'altra straordinaria famiglia che è il Corpo Nazionale.
In un messaggio di San Paolo di Tarso si legge che tutto concorre a formare un "corpo" ed ogni pur minuscola parte in esso vive e concorre a mantenerlo in vita. Nelle nostre riflessioni ricorreva ancora l'assoluto immenso valore di chi concorre a comporre il Corpo.
La nostra idea ricorrente: gli uomini, i Vigili, coloro che ti hanno compreso ed amato. Più di tutti.
Poi gli anni, veloci, inarrestabili. E tutte le

partenze, gli interventi, il fuoco, i salvataggi. Innumerevoli notti e giorni con loro.

Nei momenti più aspri ci restavano impressi i loro sguardi pieni di umanità e di coraggio. Con loro saremmo giunti ovunque. I nostri maestri del dovere e della rinuncia.

Poi la carriera. Ed il massimo grado! Signor Comandante Generale.

Amavi un grande progetto. Il sogno che ti tormentava.

A Mantova leggemmo un verso di una poesia di Leonardo da Vinci: "Non muto il guardo se a la stella è fiso!" Ci riflettemmo e ci credemmo.

Poi l'ultimo degli interventi. Quello che hai voluto compiere da solo, per difendere ed onorare il Corpo, quello in cui hai voluto dare a tutti noi tutto te stesso!

A mezzanotte siamo usciti dalla caserma di Corso Regina Margherita.

Nella notte surreale, bianca di neve, cupa di dolore, i Vigili, sempre poco inclini alla disciplina formale, si sono schierati in silenzio per te. Più impeccabili di una compagnia di Corazzieri, ed il ritmo delle sirene scandiva i battiti dei loro cuori. Loro, come quelli di via Genova, di via Messina, di Cà Foscari, di Muggia e di Gela, stringendo i denti, guardano sicuri alla loro stella!

Nel segno inequivocabile che, con il tuo sacrificio, hai lasciato.

Perché il Corpo Nazionale viva, più forte, più fiero, più unito che mai!

GIOACCHINO GIOMI
IL RICORDO DI UN CAPO DEL CORPO CON CUI INIZIAI LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA NEL CORPO NAZIONALE

di Cosimo Pulito

Quel giovedì, 4 dicembre 1980, era una giornata tersa tipica dell'inverno romano e il vento di tramontana attraversava giacche e giubbotti facendo serrare i denti. Ci ritrovammo alle otto del mattino nel cortile principale delle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle e stava per iniziare il trentunesimo corso per ispettori antincendi: eravamo ventinove ingegneri tra i venticinque e i trent'anni. Si era a ridosso del terremoto che il 23 novembre aveva colpito la Campania centrale, la Basilicata Centro-Settentrionale e l'Irpinia e le strutture del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco erano ancora impegnate nell'attività di soccorso. Passammo qualche ora al freddo prima di essere ricevuti dal Comandante della Scuola, l'ingegner Francesco Campanella che, dopo averci salutato, ci disse che la ricorrenza della Santa Barbara sarebbe stata celebrata in maniera sobria a causa del terremoto.

Fummo mandati al magazzino per la consegna dell'equipaggiamento individuale; sapemmo allora che l'inizio del corso era stato anticipato a dicembre invece del previsto febbraio 1981 perché si era ipotizzato un nostro invio nelle zone terremotate. Non se ne fece niente.

In aula capitai vicino a un giovane collega, con la barba, che si presentava con le sembianze di un ex sessantottino, il cui accento toscano me lo rese subito simpatico. Era Gioacchino Giomi, da quel giorno Nino.

Seppi dopo un po' di giorni che era figlio del prefetto Alessandro Giomi, già Capo del Corpo, ma confesso che allora, non avendo tradizioni familiari nella pubblica amministrazione, non ne capivo bene il ruolo e l'importanza. Con quel ragazzone, spesso seduto in prima fila, sempre attento durante le lezioni, nacque un'amicizia. Nel frattempo, avevo vinto anche il concorso all'Enel e non sapevo cosa scegliere. Chiesi consiglio a Gioacchino che m'invitò a cena a casa dei suoi genitori e mi fece parlare con il padre. Il prefetto Giomi fu molto cordiale e, pur rispettando i miei dubbi, mi fece capire che il lavoro dei Vigili del fuoco dovevi amarlo, altrimenti era bene lasciare. Inutile

dirlo, rimasi nel Corpo. Terminato il corso di formazione rimanemmo in contatto, soprattutto quando Nino fu assegnato all'Ispettorato Prevenzione incendi, allora diretto dall'ingegner Guiducci, animati dalla stessa passione per la materia. Divenne un vero specialista, con incarichi diversi anche al Centro Studi ed Esperienze, diventando un riferimento nazionale nel settore. Da dirigenti generali fummo vicini di regione, io in Toscana e lui in Umbria, con frequenti scambi tanto per l'attività di soccorso che per la formazione e i convegni.

Avevo sempre pensato che Nino fosse un uomo di laboratorio e di scartoffie ma mi resi conto che oltre alla prevenzione incendi aveva ottime cognizioni tecniche dell'attività di soccorso e delle pratiche tecnico-amministrative, con un livello di approfondimento che mi ha sempre impressionato.

In occasione di un convegno che organizzai a Firenze nel 2014, ci ritrovammo in piazza Savonarola per scambiare quattro chiacchiere. L'ingegner Alfio Pini, Capo del Corpo dei Vigili del Fuoco, stava per lasciare l'incarico per raggiunti limiti di età e noi facevamo pronostici per il futuro. Ricordo che Nino mi disse: "Cosimo, tu saresti un buon capo del Corpo mentre a me piacerebbe fare il direttore centrale per la Prevenzione incendi". Gli risposi che quel ruolo era più adatto a lui, giacché gli attribuivo maggiori doti di mediazione e capacità di lavorare nel "Palazzo". Ci lasciammo con l'impegno che,

Giomi

DEL FUOCO

MAGIRUS

comunque fosse andata, avremmo dato il nostro apporto al nuovo Capo: ci siamo ritrovati a Roma, lui Capo del Corpo Nazionale e io Direttore Centrale per la Prevenzione Incendi e la Sicurezza tecnica.

All'inizio della mia attività negli Uffici Centrali, conoscendo poco le dinamiche di vertice del Dipartimento, avendo svolto tutta la mia attività lavorativa sul territorio, mi aspettavo dal Capo del Corpo azioni e decisioni immediate tipiche di un Comandante provinciale dei Vigili del fuoco. Non mi piaceva quella sottile diffidenza con la quale trattava le novità e i tanti personaggi che si aggiravano nel Palazzo e mi urtava quel suo voler approfondire direttamente tutte le questioni.

Ho capito, a mie spese, la saggezza di quel comportamento che derivava da una profonda conoscenza delle dinamiche ministeriali in cui i poteri sono molteplici e dove, talvolta, l'indirizzo politico si confonde con la gestione tecnico-organizzativa. In tante occasioni ho potuto costatare la capacità di restare fedele alle sue convinzioni e alla sua onestà intellettuale pur dovendo subire decisioni che non condivideva. Dopo qualche mese di permanenza a Roma capii che avevo avuto ragione quando gli dissi che sarebbe stato adatto per quel ruolo. Il suo carattere gli ha permesso di essere un Capo riconosciuto e rispettato da noi colleghi, dal personale dei vari ruoli del Corpo e dall'intera Amministrazione dell'Interno. La capacità di ascolto, lo sforzo di mediazione, il voler approfondire, una visione sociale ampia sono i suoi punti di forza. Non è mai stato autoreferenziale, ma è sempre riuscito a collocare i problemi del Corpo all'interno della complessità sociale. Mai altezzoso o saccente ma sempre intriso di una normale umiltà, capace di catturare un naturale consenso. Soprattutto è stato un uomo attento all'uomo. Quando ha potuto, ha aiutato tutti noi in continuità con lo stile del padre che, al culmine della carriera, ebbe la pazienza di ascoltare i dubbi esistenziali di un giovane ingegnere come me.

Foto di gruppo per il saluto all'ing. Giomi, alla conclusione di una Conferenza storica tenutasi a Torino nel 2019.
Da sinistra a destra in alto: il Comandante di Torino ing. Marco Frezza, il compianto Giulio Filippone, l'ex Direttore Centrale ing. Natale Inzaghi, il Direttore Regionale ing. Cosimo Pulito, l'ing. Gioacchino Giomi, Enzo Ariu, Silvano Audenino, la Delegazione francese, Antonio Ammannato.
Da sinistra a destra in basso: Piermauro Biddoccu, Alberto Merlo, Vitantonio Genco, Michele Sforza, Maurizio Fochi e Alberto Biddoccu.
A pag. 13 - Il già Capo del Corpo ing. Gioacchino Giomi con il Direttore Regionale del Piemonte ing. Cosimo Pulito.
A pag. 14 - L'ing. Giomi durante durante la conferenza di Torino.
A pag. 15 - Altre immagini del'ing. Giomi.

IL NOSTRO CAPO DEL CORPO NAZIONALE VVF, ING. FABIO DATTILO

di Giuseppe Amaro

Scrivere dell'Ing. Fabio Dattilo, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, è per me un grande privilegio e per questo, consapevole che il ritratto di colui che ha dedicato una parte importante della sua vita e del suo impegno alla gloriosa Istituzione dei Vigili del Fuoco, non ha bisogno di essere tratteggiato, mi permetto, attraverso il racconto di semplici episodi, di evocare il suo valore.

Siamo arrivati a Capannelle il 6 febbraio del 1984, reduci dal concorso a 100 posti di Ispettori in prova del Corpo Nazionale dei VVF; era il primo concorso che l'Amministrazione bandiva con un così elevato numero di possibili nuovi funzionari tecnici. Nonostante questa disponibilità dopo le prove scritte restammo in novantanove e credo che tutti pensassimo che era fatta e quindi la prova orale sarebbe stata una semplice formalità. Vana illusione: alla fine gli idonei furono soltanto sessantasei e ci ritrovammo quindi a Capannelle.

Periodo meraviglioso quello trascorso a Capannelle dove il tempo scorreva fra momenti in aula, al castello di manovra, nell'attività di preparazione atletica, fino ai momenti conviviali comuni ed a quelli, a volte serali alla buvette del circolo Ufficiali dove si incontravano i Comandanti, degli Ispettori con i quali si conversava apprendendo quello che il prossimo futuro ci avrebbe prospettato sia in positivo che in negativo.

Ma, si sa, questa è la vita.

Il gruppo dei nuovi ispettori era variamente composto da chi si era appena laureato, da chi proveniva dal corso allievi ufficiali o da chi lasciava l'insegnamento o l'esperienza lavorativa pregressa.

Dell'ing. Fabio Dattilo, del periodo del corso, ho memoria della sua sempre vigile presenza e della dedizione mostrata in tutte le attività formative che il corso proponeva e che poi sarebbero diventate lo strumento della vita operativa, una volta entrati a far parte del Corpo Nazionale dei VVF.

Quando qualche mese fa ho riguardato la foto che riproduce una parte dei sessantasei ispettori, ho notato che il solo che indossava la divisa era proprio Fabio. Un segno, non casuale e sicuramente raccolto dal destino.

Dopo il corso ci disperdemmo e poche erano le occasioni di incontro o di relazione operativa se non durante le calamità. Incontrai l'ing. Dattilo a Padova in occasione di una visita di collaudo. Fu un incontro cordiale dove ognuno raccontò e condivise la vita di comando e i tanti risvolti della vita dedicata all'Amministrazione Pubblica.

Dal 1996 non faccio più parte dell'Amministrazione dell'Interno ma si sa che, una volta indossata la divisa, si rimane per sempre vig-

ile del fuoco a tutti i livelli: un'impronta indelebile, quasi come un marchio a fuoco. Ho sempre sperato che qualcuno dei sessantasei del mio corso raggiungesse la massima carica tecnica dell'amministrazione dell'interno.

Una speranza profetica.

Ho nuovamente incontrato l'ing. Dattilo negli anni in cui aveva assunto il ruolo di Direttore Generale della Prevenzione e la Sicurezza Tecnica a Capannelle. Fu un rapido excursus del passato e degli obiettivi futuri e poi con semplicità, rapidità, coerenza, che sono tratti tipici di Fabio, ci trovammo a discutere di tematiche a carattere generale rispetto a quello che era ed è poi diventato il quadro normativo nel settore della prevenzione incendi. Non posso dimenticare le sue parole: "è troppo presto", dovrà passare del tempo ed oggi comprendo il senso delle sue parole di allora, la lungimiranza di una visione che accompagna il cambiamento effettivo.

Poi nel 2014 il ritorno in Veneto alla Direzione Regionale ed in questa sua nuova veste ho potuto apprezzare le doti di un tecnico competente che conosce i fenomeni da governare e fino a dove ci si può spingere quando a supporto della decisione ci sono non

Foto di gruppo dei Funzionari nel 1988. In alto a sinistra in divisa, è riconoscibile un Fabio Dattilo piuttosto giovane.
A pag. 18 - Aprile 1999. Kukes Albania. Fabio Dattilo, all'epoca Comandante di Rovigo, con il CR Pavasini.

solo motivazioni di natura non tecnica ma un insieme di analisi, valutazioni e modalità gestionali che definiscono un sistema integrato di sicurezza. Era il 2018 dopo gli eventi di Piazza San Carlo a Torino; ci si doveva occupare del carnevale di Venezia ed in particolare del volo dell'Angelo in Piazza San Marco. L'impegno dell'ing. Fabio Dattilo e delle Istituzioni, consentì di non snaturare la storica manifestazione che sta tanto a cuore ai veneziani, pur garantendo la massima attenzione a prevenire ogni possibile incidente.
Dal novembre del 2018 l'ing. Dattilo ha assunto il ruolo di Capo del Corpo Nazionale dei VVF. Quindi uno dei sessantasei Ispettori in prova, ricopriva infine quel prestigioso ed anche impegnativo incarico che all'inizio della nostra carriera era una meta fulgida ma anche lontana.
Ebbi ragione.
Una nuova sfida per Fabio Dattilo.
Degli anni della sua direzione mi ha particolarmente colpito il me-
todo e la costanza con cui ha perseguito l'obiettivo di migliorare conoscenze e competenze della Pubblica Amministrazione e per l'avvio di processi utili ad un dialogo effettivo ed efficace fra la Pubblica Amministrazione e gli utenti, finalizzati al maggior presidio dei valori della legislazione.
Penso, fra l'altro, al progetto F.D.C. [Fire Digitale Check] che in una visione interdisciplinare vede il Corpo Nazionale fra le prime Amministrazioni, se non la prima, ad aver avviato la digitalizzazione del Codice di Prevenzione Incendi ponendosi l'obiettivo di individuare anche un sistema di verifica, per alcuni ambiti, di tipo automatico ricorrendo anche ai vantaggi che l'intelligenza artificiale consente di raggiungere, in particolare su quei parametri di verifica geometrica ripetitiva.
Incontrare il Capo del Corpo oggi e ritornare a quei lontani anni di corso mi restituisce il senso del suo impegno costante e fruttuoso verso l'Istituzione e verso la collettività che l'Istituzione è chiamata a tutelare.

Ministero dell'Interno
Direzione Generale della Protezione Civile
e dei Servizi Antincendio

Comando Provinciale Vigili del Fuoco - Rovigo

ORDINE DEL GIORNO N° 296 DEL 03 DIC. 1999

OGGETTO: Santa Barbara 1999.

La festività di Santa Barbara, patrona dei VVF, assumerà quest'anno una valenza particolare per il nostro Comando; infatti, oltre al consueto momento di aggregazione di tutto il personale in servizio ed in quiescenza, la sede di servizio verrà intitolata all'indimenticato Ing. Giuseppe Piccinno , Comandante di Rovigo a cavallo fra gli anni 70 ed 80.

Santa Barbara è anche il momento per fare il bilancio di un anno di attività del Comando che deve senz'altro ritenersi positivo dato l'apprezzamento, la stima e la simpatia, riscossa da tutto il personale impegnato nello svolgimento dei propri compiti di istituto. A questo proposito colgo l'occasione per rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito ad ottenere questi risultati.

Un particolare ringraziamento va inoltre rivolto a coloro che hanno consentito l'ampliamento della Sede C.le e la conclusione dei lavori presso la nuova Sede del Distaccamento di Adria.

Non posso dimenticare, inoltre l'impegno che il Comando ha profuso fuori dalla provincia di Rovigo nelle operazioni di soccorso nell'ambito della missione umanitaria in Albania a favore della popolazione del Kossovo.

In questo periodo di trasformazione della Amministrazione Pubblica in cui si prevede, nell'ambito dei servizi d'istituto, un possibile mutamento di indirizzo del C.N.VV.F. al fine di aderire sempre meglio ai compiti cui è destinato, faccio appello ai valori di solidarietà ed abnegazione che sempre hanno contraddistinto il nostro servizio, ed ai quali dovrà anche in futuro farsi continuo riferimento.

Mi auguro che, come è tradizione, il personale tutto voglia testimoniare con la sua presenza alla manifestazione, l'attaccamento ai valori predetti per onorare chi non è più tra noi e chi, anche se non più operativo dimostra fortemente l'attaccamento ai VVF.

Buona Santa Barbara a tutti.

Il Comandante Provinciale
(Dott. Ing. Fabio Dattilo)

FD/lr

L'ing. Fabio Dattilo riceve il testimone di Direttore Interregionale del Veneto e del Trentino Alto Adige dall'ing. Giuseppe Romano nel 2014.
Un ritratto di Dattilo della fine degli anni '90, all'epoca Comandante Provinciale di Rovigo.
Un'O.d.G. per la festività di Santa Barbara del 1999.

In alto la foto di gruppo delle due squadra di pallavolo del Comando di Rovigo che si sono affrontate nel "Memorial Piergiorgio Cazzola" del 1999, giovane vigile del fuoco scomparso tempo prima: la squadra del "Turno B" e quella dei Funzionari. Al centro l'ing. Dattilo con il numero 11. In basso foto di gruppo insieme ad alcuni vigili durante la Celebrazione di Santa Barbara nel 2000.

GLI ISPETTORI GENERALI CAPO, POI CAPI DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Per completezza riportiamo l'elenco e le fotografie degli Ispettori Generali Capo, diventati in seguito Capi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che si sono succeduti alla guida del Corpo dal 1961 ai giorni nostri.

Dott. Ing. Vito Magnotti	(31.10.1961 - 2.1.1963)
Dott. Ing. Gaetano Previti	(1.4.1964 - 16.11.1964)
Dott. Ing. Pietro Ayovalasit	(5.12.1964 - 2.7.1965)
Dott. Ing. Eduardo Colangelo	(10.7.1965 - 2.2.1971)
Dott. Ing. Giuseppe Oriani	(4.2.1971 - 8.4.1973)
Dott. Ing. Mario D'Ambrosio	(9.4.1973 - 7.10.1975)
Dott. Ing. Alessandro Giomi	(1.1.1976 - 1.1.1981)
Dott. Ing. Italiano Tiezzi	(24.2.1981 - 17.10.1986)
Dott. Ing. Cesare Sangiorgi	(17.10.1986 - 1.2.1991)
Dott. Ing. Paolo Ancillotti	(13.5.1991 - 1.8.1997)
Dott. Ing. Salvatore Fiadini	(8.6.1998 - 1.12.1999)
Dott. Ing. Alberto D'Errico	(13.6.2000 - 9.5.2005)
Dott. Ing. Giorgio Mazzini	(1.8.2005 - 1.1.2009)
Dott. Ing. Antonio Gambardella	(3.3.2008 - 1.4.2010)
Dott. Ing. Alfio Pini	(1.4.2010 - 31.5.2014)
Dott. Ing. Gioacchino Giomi	(14.7.2014 - 30.11.2018)
Dott. Ing. Fabio Dattilo	01.12.2018 - _____)

L'ing. Gaetano Previti Ispettore nel 1964, all'epoca della foto Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino.
Nelle immagini sotto, il Comandante di Palermo Pietro Ayovalasit futuro Ispettore Generale Capo dal 1964 al 1965.

L'Ispettore ing. Eduardo Colangelo.
Di fianco l'Ing. Giuseppe Oriani, all'epoca della foto Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino, Ispettore dal 1971 al 1973.
In basso l'ing. Oriani durante la cerimonia di ricordo di quattro vigili del fuoco volontari di Rivarolo Canavese, morti in servizio nel 1958 per un terribile incidente ferroviario.

A sinistra l'Ispettore Alessandro Giomi, in carica dal 1976 al 1981. A destra in alto l'Ing. Italiano Tiezzi in carica dal 1981 al 1986 e, sotto, l'Ing. Cesare Sangiorgi, Ispettore dal 1986 al 1991.

In alto a sinistra l'Ing. Salvatore Fiadini in carica dal 1998 al 1999, a destra l'Ing. Alberto d'Errico Ispettore dal 2000 al 2005.
Sotto l'Ing. Giorgio Mazzini in carica dal 2005 al 2008 e di fianco l'Ing. Antonio Gambardella in carica dal 2005 al 2010.

L'Ing. Alfio Pini, Ispettore dal 2010 al 2014, a Torino nel 2011 durante le Celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Con lui il Comandante di Torino Ing. Silvio Saffioti (alla sua destra) e Gino Gronchi allora Presidente dell'Associazione Nazionale dei VVF Volontari. Di fianco il momento del discorso ufficiale nel corso delle celebrazioni del 2011.

Sopra l'Ing. Fabio Dattilo, in carica dal 2018. (immagine tratta da: https://www.alumniuni-pd.it/blog/story/fabio-dattilo/).
Di fianco l'Ing. Gioacchino Giomi Ispettore dal 2014 al 2018.

Gli "**Stati Generali Eredità Storiche**" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.
All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.
Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.
Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.
Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei **Quaderni di Storia Pompieristica,** trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.
Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come l'Associazione Storica Nazionale dei Vigili del Fuoco, l'ANAVVA l'Associazione Naz. Allievi Vivili Volontari Ausiliari e altre, che participando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.
SGES è entrata a far parte dell'**Associazione Pompieri Senza Frontiere - ODV**. Entrambi i sodalizi sono fortemente impegnati nello studio e nella valorizzazione della memoria dei vigili del fuoco.
Recentemente è nata una stretta collaborazione tra gli **Stati Generali**, la **Fondazione** "**Egheomai**"e la prestigiosa rivista "**Antincendio**", per la pubblicazione in sinergia dei "Quaderni di Storia Pompieristica". Per tale motivo parallelamente alla produzione dei normali quaderni, vi sarà una realizzazione di numeri speciali del nostro periodico, dedicati appunto alla rivista.

POMPIERI SENZA FRONTIERE

EREDITA' STORICHE STATI GENERALI

Quaderni di Storia Pompieristica

www.impronteneltempo.org
www.pompierisenzafrontiere.org